



SCRIVERE STORIE, CONDIVIDERE VALORI

**Acciaio
per formare
il futuro**
Persone e tecnologie

3 domande

A cura della Redazione



a **Uwe Reinecke**
Direttore di stabilimento
FERALPI STAHL

1 FERALPI STAHL e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'agenda 2030: qual è la relazione?

L'impegno di FERALPI STAHL a Riesa per l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è in costante sviluppo ed è collegato al 100% alle attività dell'intero Gruppo. Le aziende che ne sono parte danno un contributo significativo allo sviluppo a livello regionale, nazionale e globale e lo fanno attraverso una gestione sostenibile del core business. Per questo motivo, gli obiettivi per i quali siamo consapevoli di avere una grande responsabilità, a causa delle conseguenze delle nostre attività e per le quali è richiesto il nostro impegno, sono principalmente quelli strettamente legati alla catena del valore in cui operiamo. Ulteriori connessioni tra Feralpi e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile emergono chiaramente dai processi che accompagnano le attività dell'azienda. Ciò si traduce in una governance aziendale trasparente, nello sviluppo di pratiche responsabili, in relazioni positive con il territorio e la comunità e nell'impegno dell'azienda nel formare le persone.

2 Avete stanziato grandi investimenti. Cosa può anticiparci?

Nel 2021 sono stati portati avanti i piani di aumento della capacità produttiva dello stabilimento di ESF Elbe-Stahlwerke Feralpi GmbH attraverso l'utilizzo delle migliori tecnologie possibili che consentono una maggiore efficienza e qualità con un minore impatto ambientale e standard di sicurezza più elevati. Nel 2022 si completerà la fase di progettazione del nuovo laminatoio per sfruttare al 100% il potenziale dell'acciaiera, aumentare la quota di mercato in Germania e ampliare la gamma di prodotti. Ci sarà un controllo "intelligente" tra la colata continua, il nuovo laminatoio e il laminatoio esistente. Il processo sarà più efficiente, più veloce, con migliori prestazioni energetiche e ambientali. Non solo: stiamo sviluppando un sistema pilota per un processo di

gestione del rottame innovativo per consumare meno energia e ridurre anche le emissioni sonore. Inoltre installeremo una nuova cappa di aspirazione. Un anno fa FERALPI STAHL aveva già raggiunto gli obiettivi di risparmio energetico fissati nel 2012 secondo le specifiche della Federazione dell'Acciaio (WV Stahl). Per esempio, il consumo di energia è diminuito dell'11% e quello di gas naturale del 18%. Non ci fermiamo certo qui: abbiamo già un fitto piano di nuovi interventi per il 2022 e 2023.

3 Digitalizzazione e innovazione per valorizzare il talento e attirare i giovani. Come sta affrontando FERALPI STAHL questa sfida?

La siderurgia è un settore ad alto tasso di innovazione tecnologica. In Feralpi, continuiamo a investire sul futuro. Qualità e manutenzione predittiva, industria 4.0 e intelligenza artificiale fanno parte della nostra quotidianità. Tuttavia, professionalità che operano nel campo dell'automazione, che combinano digitalizzazione e innovazione, scarseggiano da molto tempo. È quindi un nostro obiettivo attrarre giovani di talento, entusiasti di essere protagonisti di questa rivoluzione tecnologica. Servono i canali giusti. L'attività di recruiting si sta sempre più digitalizzando per intercettare i nativi digitali. Stiamo infatti lavorando ad una nuova piattaforma ad hoc. Stiamo costruendo la Feralpi del domani. Per questo vogliamo attrarre sempre più tecnici. L'obiettivo è quello di rendere più facile per i laureati in scienze ingegneristiche entrare in un programma di apprendistato in azienda finalizzato ad un ingresso stabile nella nostra famiglia. È un progetto win-win. I giovani laureati portano le più recenti conoscenze apprese in università, i nostri dipendenti condividono esperienze e consigli per assicurare il miglior inizio di carriera possibile ai laureati. Ma dobbiamo anche aver cura di chi è già parte della nostra squadra. Un passo importante è stato fatto migrando i nostri processi nel cloud e introducendo i sistemi G-Suite e SAP che aprono nuove possibilità di collaborazione innovativa.



IN COPERTINA: UN'IMMAGINE DELL'ARMATURA IN TONDO PER CEMENTO ARMATO PRESAGOMATO E ASSEMBLATO IN GABBIE (CONCI) CHE COSTITUISCONO I SINGOLI ELEMENTI DELL'ANELLO PREFABBRICATO IN CALCESTRUZZO. L'INSIEME DEGLI ANELLI PREFABBRICATI COMPORRÀ UNA GALLERIA. L'IMMAGINE È TRATTA DALLO SHOWROOM FERALPI DI LONATO DEL GARDA (BRESCIA).

FUTURO, GIOVANI E TALENTO
ENERGIA E AMBIENTE
RESPONSABILITÀ
ARTE, CULTURA E SPORT
LIFE IN FERALPI
PRODUZIONE E INNOVAZIONE
INCLUSIONE E TERRITORIO

ANNO XVI
NUMERO 3 - DICEMBRE 2021

Direzione, redazione e amministrazione

Feralpi Siderurgica S.p.A
Via C.N. Pasini, 11 - 25017 Lonato (BS) - Tel. 0309996.1 - Fax 0309996348

Autorizzazione del Tribunale di Brescia Nr. 35/2006

Direttore responsabile:

Elisabetta Marconi

Comitato di redazione:

Riccardo Bottoni, Valentina Fedrigo, Piero Frittella, Isabella Manfredi, Matteo Oxilia, Hervé Sacchi, Marco Sbaraini, Marco Taesi, Ercole Tolettini, Laura Tolettini, Cristina Wargin, Anna-Sophie Winkler, Edoardo Zanardelli.

Hanno collaborato:

Chiara Armani, Valter Bertelli, Pierromano Corti, Antonio Cotelli, Eric Filippini, Gianpaolo Foglio, Maurizio Fusato, Kai Holzmüller, Francesca Maggioni, Katrin Paape, Uwe Reinecke, Francesca Rubes, Carlo Sala, Marcella Semenza, Elia Zuin.

Si ringraziano:

Flavio Bregant, Sonny Colbrelli, Rosanna Gallo, Alessandro Gandolfi, Claudia Lehmann, Monica Mazza, Martina Rogato, Caterina Sottini, Ermete Realacci, Maurizio Tira.

Progetto grafico, impaginazione:

Cawipa S.r.l. - Bergamo - www.cawipa.com

Stampa:

Litos S.r.l. - Gianico (BS)

Indice



7 Una rete... virtuosa

Impresa, giovani e università: *insieme per crescere*

10 Ingegneri, in siderurgia c'è sempre spazio: *il futuro è (ancora) dei tecnici*

11 L'Academy si moltiplica

13 Energia da far... paura: *non solo costi. I dati sulla transizione in peggioramento. E l'industria?*

16 Tassonomia green per un'Europa a zero emissioni: *Un nuovo strumento per orientarsi nella "giungla" ESG*

17 Green Italy 2021: *Feralpi tra gli esempi*

19 Come faccio a fidarmi? *Il valore della credibilità contro il rischio greenwashing*

23 Una sfida infinita e globale: *la sicurezza sul luogo di lavoro è una responsabilità condivisa. E anche il Papa scende in campo sul tema.*

25 Concordia, memoria di una rinascita

28 C'è una squadra, anche quando non c'è

29 Agroittica-BresciaMusei: *team per le eccellenze artistiche*

31 Il benessere attraverso una corretta postura: *pratici consigli per chi lavora in ufficio e in produzione*

33 Un albero di Natale d'acciaio per la famiglia Feralpi

34 To be confident: *c'è sempre una prima volta. A proprio agio con gli anglicismi più "in voga"*

37 Ro-bot-tamazione: *qualità e sicurezza sostenute dalla tecnologia*

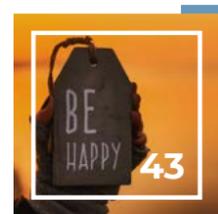
40 Digitalizzazione, Industria 4.0 e sostenibilità: *come "i tre moschettieri", tra sfide e opportunità*

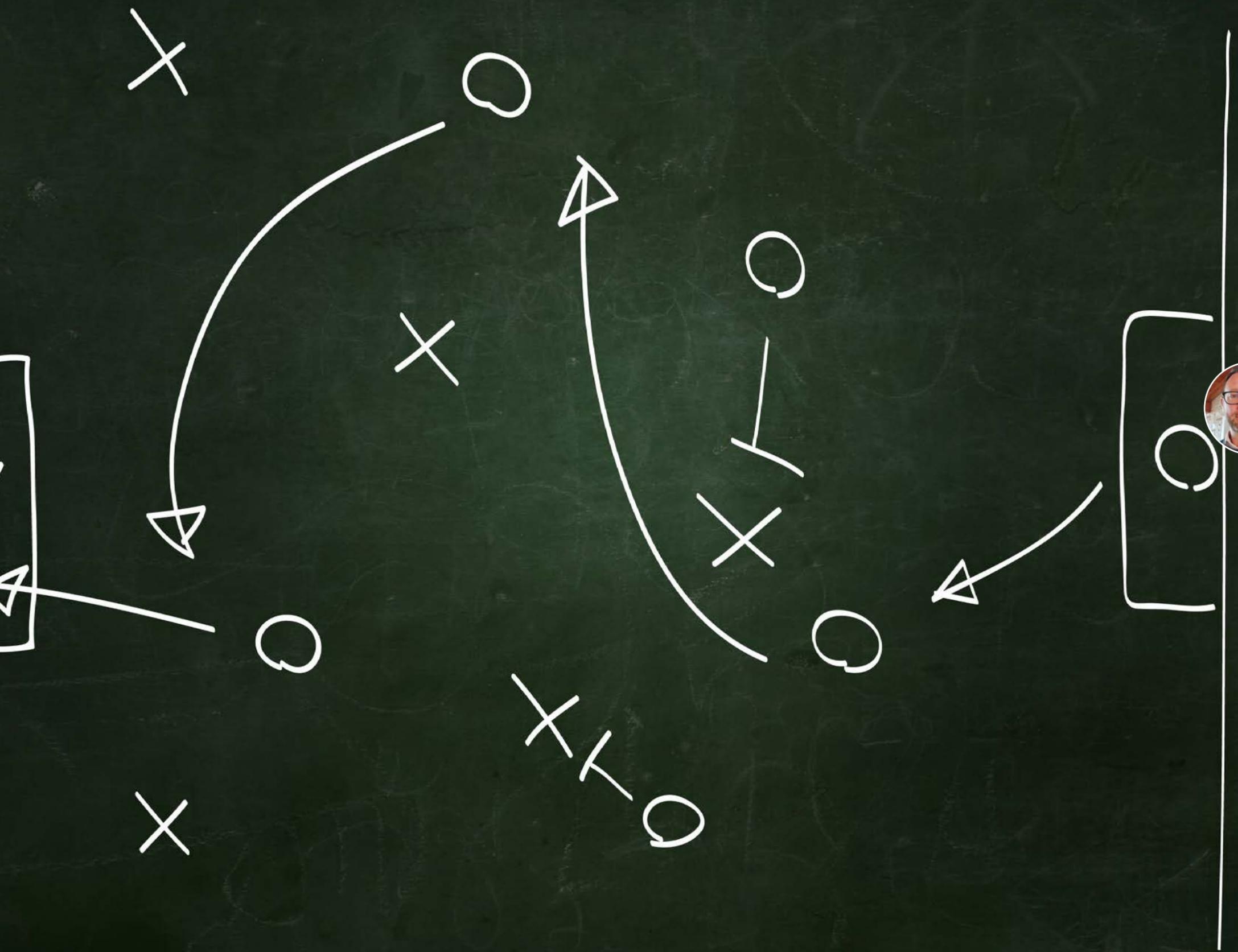
41 Innovazione e sostenibilità: *Feralpi premiata a Berlino*

43 Benessere emozionale: *un diritto che passa attraverso l'inclusione*

46 Non solo clima: *diritti e diversity al centro delle agende globali*

47 From - to: *le scuole coinvolte sul tema della circolarità*





Di Marco Taesi e Hervé Sacchi

Una rete... virtuosa

Impresa, giovani e università:
insieme per crescere

**Per vincere la sfida
delle competenze,
serve che tutti facciano
la propria parte in campo.**

Fare la formazione e vincere la sfida. No, non sei finito nella sezione "Sport". Parliamo pur sempre di una partita, che non è di calcio ma è quella legata alle competenze. Ci sono termini piuttosto adeguati a entrambi i contesti. Forse facciamo fatica a trovare l'undici di partenza, ma tre/quattro ruoli li troviamo comunque. Non ci credi?

Partiamo da dietro. Nella formazione tipo (espressione cara ai calciofilii) in difesa ci mettiamo l'istituzione scolastica e universitaria. Sono i nostri baluardi: se cadono, subiamo gol, ma devono essere in grado di spingere sulle fasce, sennò rimaniamo trincerati a difendere il risultato. Per vincere, invece, i gol bisogna farli.



Prof. Maurizio Tira

Rettore dell'Università degli Studi di Brescia

È Rettore dell'Università degli Studi di Brescia dal 1 novembre 2016. Ingegnere Civile per la difesa del suolo e la pianificazione territoriale (oggi Ambiente e territorio), è inoltre Professore Ordinario di Tecnica e pianificazione urbanistica dal 2002.



SCOPRI DI PIÙ

sui progetti formativi del Gruppo Feralpi

www.feralpigroup.com



F E R A L P I

FUTURO, GIOVANI E TALENTO

Poi c'è il centrocampo. Zona di raccordo tra la difesa e l'attacco, fondamentale per alimentare l'azione che parte da dietro. E che deve essere supportata, o meglio assistita. Senza il centrocampo non vai da nessuna parte. O meglio, potresti anche tentare un lancio lungo a scavalcare la linea. Talvolta funziona, ma devi avere il giocatore giusto con determinate caratteristiche. O competenze. È il discorso del talento. Che poi, anche quello, da solo, non è che ti faccia vincere il match.

Arriviamo davanti. Nella partita della vita ci sono i nostri giovani. E qui si apre un mondo di giocatori, l'uno diverso dall'altro: ci sono gli opportunisti che aspettano la "palla", altri che vivono sul filo del fuorigioco con alterne fortune, molti non si fidano della difesa e imparano a tornare indietro perché la palla, talvolta, te la devi venire a prendere. L'idea di tentare la lunga gittata, quella che salta il centrocampo, non trova sempre fortuna. Invece, dialogare fra i reparti, fare i movimenti giusti, sacrificarsi, permette spesso di arrivare dove vogliamo. Ne abbiamo parlato con Maurizio Tira, Rettore dell'Università degli Studi di Brescia.

Rettore, per intenderci, cosa serve nella formazione ideale?

Come in ogni squadra, occorre avere

prima di tutto metodo. Ovvero, imparare le tecniche fondamentali di gioco perché sono la base. Nello studio, significa consolidare un approccio alle varie discipline e alla complessità, perché ciò che si studia oggi, già domani dovrà essere aggiornato. Secondo: occorre una grande capacità di lavorare in team. Se da un lato è un termine abusato, tuttavia è un fatto che orientarsi verso una grande specializzazione delle competenze implica essere capaci di interagire con chi ha competenze diverse e complementari, andando oltre la logica gerarchica. Le soft skills saranno sempre più strategiche, anche nei percorsi di recruiting, perché i ruoli devono essere reinterpretati. Infine, è necessario avere una giusta solidità nei fondamentali, ma con la flessibilità di specializzarsi in base alle richieste del mercato.

Quali sono gli sforzi che difesa, centrocampo e attacco - e quindi scuola, impresa e giovani - devono compiere per migliorarsi?

Bisogna fare in modo che la solidità della base formativa offerta dalla scuola si coniughi con una finalizzazione più in linea con il contesto lavorativo e in tempi più rapidi. Nel Regno Unito, per esempio, già a 22 o 23 anni si entra in azienda al termine dell'università.

In Italia i cicli formativi e i tempi medi di conseguimento di alcune lauree spostano in avanti di due o tre anni l'approdo al mercato del lavoro. Ciò significa dover poi ridurre il tempo che le imprese devono dedicare per formare "sul campo" un neo-laureato. Ecco perché dobbiamo puntare di più sulla formazione in azienda durante il percorso di studi, formazione intesa non solo come stage individuale, ma come lezioni collegiali, assieme ai docenti, dentro le imprese, chiamate in modo bidirezionale a mettere a disposizione i propri spazi e moderne tecnologie per percorsi più esperienziali.

E i giovani?

A loro il compito di seguire i propri interessi e sogni, di avere fantasia, di non accontentarsi, di essere mossi da una sana ambizione e di essere disponibili alla mobilità.

Come giudica l'attuale squadra in Italia? E quanto sono più avanti le altre "nazionali"?

Restando nel paragone calcistico, siamo bravissimi nelle eliminatorie. Ci qualificiamo alle fasi finali, ma ci manca lo spunto per vincere la sfida internazionale. Oggi abbiamo però l'opportunità di far ricorso ai fondi del PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) per accelerare.



15 miliardi per il sistema della formazione superiore non sono poi tantissimi, sono pari alle risorse destinate a tutte le università in due anni. Dovremmo invece allocare ogni anno almeno il 20 o 30% di risorse in più, anche per avere un minor numero di studenti per singolo docente.

Si può dire che in questa partita, manca ancora il VAR ovvero qualcosa che riconosca effettivamente i meriti evitando episodi ingiusti?

Spesso abbiamo la percezione che in Italia ci sia poca meritocrazia, poca mobilità sociale. Tuttavia, quando guardiamo alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) a fare la differenza sono sempre di più le capacità, le competenze, la voglia di crescere. Sono fiducioso per il futuro, anche se abbiamo ancora molto da fare, a partire dalla parità di genere, fino alla necessità di aprirci di più all'estero.



Non solo Brescia...

L'esempio di Caleotto

Seguire da vicino i giovani, stimolarne le capacità e accompagnarli nel percorso interno al mondo del lavoro. Feralpi Group è attiva sia con progetti integrati che hanno l'obiettivo di promuovere iniziative formative e di orientamento per le nuove generazioni, a supporto del loro inserimento nel mondo del lavoro e per una loro crescita consapevole, che in percorsi di alta formazione che mirano a condividere il valore della formazione

Uno degli esempi di rete più curiosi è stato messo in atto da Caleotto che, in passato, ha permesso a **22 giovani tesisti del Politecnico di Milano** di preparare i loro progetti all'interno dell'azienda: sei di essi sono poi stati assunti al termine dei propri lavori. E tuttora ricoprono ruoli importanti in azienda. Tra questi c'è poi **Carlo Sala**: «Io ho avuto la possibilità di fare la tesi in Caleotto nel 2018. Dopo di che ho proseguito la mia carriera con un assegno di ricerca, che mi ha permesso di vivere l'azienda ma anche proseguire gli studi teorici in università».

Un percorso di sinergia università-azienda durato due anni e che ha poi portato Sala all'assunzione a tempo indeterminato: «Credo che sia un bel modello, da replicare».



Di Chiara Armani

Ingegneri, in siderurgia c'è sempre spazio: il futuro è (ancora) dei tecnici



Ha mai sentito parlare di **STEM**? Probabilmente sì, perché queste quattro lettere non solo celano un acronimo ma anche un grande mondo fatto di discipline, ruoli, competenze e quindi di persone. In generale si riferiscono a quattro branche legate a materie scientifiche: STEM, per chi non lo sapesse, sta per **Science, Technology, Engineering e Mathematics** e, di fatto, racchiude tutte quelle figure che intraprendono un percorso accademico altamente specializzato e rappresenta un ricco bacino per tutte le aziende che necessitano di un continuo sviluppo tecnologico.

L'attenzione verso queste figure rimane alta: affrontare questi percorsi accademici, restituisce ottime occasioni in termini di occupazione. Secondo una recente indagine di AlmaLaurea (Consorzio Interuniversitario italiano) ben il 90% dei laureati in materie STEM trova occupazione **entro i 5 anni**

dal conseguimento del titolo di studio (sale a 94% per i laureati in Ingegneria). Si tratta di un dato rilevante rispetto alla media di tutti i corsi di laurea, in Italia, che raggiunge invece l'85%. Le statistiche sopra riportate parlano chiaro: si tratta di alcuni degli ambiti di studio con le prospettive lavorative più rosee e promettenti.

La conferma arriva proprio dal mercato del lavoro che, oltre ad offrire un ampio ventaglio di sbocchi professionali, offre anche, grazie alla repentina e costante evoluzione, la nascita di nuove professioni, nuovi ambiti di specializzazione e nuove figure professionali tecniche.

Ecco perché se nell'ultimo numero di **VerdeFeralpi** avevamo parlato dello spazio che gli umanisti potrebbero avere nel prossimo futuro, è bene comunque ricordare che la siderurgia è fatta anche di tecnici.

Feralpi, in tal senso, continua a investire in competenze. Sia in Italia che in Germania, si guarda con estremo interesse all'inserimento di giovani laureati STEM in un'ottica più ampia di crescita tecnica del Gruppo. A conferma di ciò l'avvio del progetto **Technical Graduate Program** che ha visto il contemporaneo inserimento di un primo gruppo di nove giovani ingegneri, provenienti da alcuni dei più prestigiosi atenei del nostro paese, che tramite uno strutturato progetto contribuiranno attivamente allo sviluppo tecnico e tecnologico aziendale.



Forza 9

per il *Technical Graduate Program*

"Importante industria siderurgica cerca ingegneri giovani e motivati per inserimento in organico. Annuncio rivolto ad ambo sessi". Se fossimo negli anni '90 - o forse anche nel primo decennio del 2000 - avremmo potuto leggerne di annunci così. E probabilmente avrebbero anche fatto breccia. Ma oggi? I tempi sono cambiati, le tecnologie sono rivoluzionate, la velocità del cambiamento cresce in misura esponenziale, forse anche più in fretta della capacità di apprendere e consolidare competenze. Per intercettare e vincere le sfide sono quindi necessarie le energie dei più giovani, ma ecco che quel bell'annuncio su carta stampata - o su supporti digitali - diventa un'arma spuntata, per nulla incisiva.

Ecco perché Feralpi ha dato vita al progetto **Technical Graduate Program**, per cercare giovani ingegneri, motivati alla carriera in ambito tecnologico. L'attività di scouting, secondo i crismi dei nativi digitali, ha dato i suoi frutti. L'iter di selezione - che ha previsto colloqui con HR, assessment e colloquio con i nostri leader - ha individuato le risorse che sono state selezionate.

Nell'ultima parte dell'anno ha così avuto inizio l'avventura di 9 ingegneri under 30 provenienti da tutta Italia, e non solo. Contratto a tempo indeterminato in tasca, davanti a loro hanno ora un percorso di 20 mesi che, tra formazione tecnica specialistica e affiancamento a figure esperte, li vedrà progressivamente coinvolti in progetti aziendali all'interno della Direzione Tecnica di Gruppo. L'esperienza maturata consentirà poi di operare in funzioni tecniche di staff a livello di Gruppo o nelle Operation.

A tutti loro, benvenuti in Feralpi e... buon lavoro!

L'Academy si moltiplica



Cinque, quattro, tre, due... Non è il countdown di Capodanno, bensì i numeri dell'Academy Siderurgica. In breve: cinque sono diventati i partner di progetto, coinvolti - quattro per volta - nei tre differenti percorsi di formazione in quella che è l'edizione numero due. Ora passiamo alla spiegazione. In passato vi abbiamo raccontato del percorso di alta formazione denominato **Management 4 Steel**, che è stato promosso nella sua prima edizione (2019-2020) dai Gruppi siderurgici AsoNext, Duferco, Feralpi e Pittini. Ecco, tale percorso rivolto a figure interne alle aziende è ripartito a settembre 2021 e l'Academy siderurgica ha visto moltiplicare l'offerta e aggiungere un nuovo "partner", Ori Martin, coinvolto nell'ambito dei percorsi denominati **Mechanical 4 Steel** e **Leadership 4 Steel**, rispettivamente rivolti a collaboratori del reparto della manutenzione meccanica e ai responsabili operativi. Si è dunque consolidato questo progetto che, come in passato, vede importanti player del mondo dell'acciaio fare sinergia all'insegna della crescita delle competenze interne.



Di Marco Taesi

Energia da far... paura

Non solo costi. I dati sulla transizione in peggioramento. E l'industria?

Devi uscire da un tunnel. Cammini, perché vedi la luce. Sai che la strada è quella giusta perché inizi a sentire quel filo di aria che pervade l'ambiente cupo e chiuso di un percorso che però – ne sei certo – ti porterà a destinazione. Continui a camminare, ma poi arriva quel momento in cui inizi a rallentare solo per chiederti: ma è davvero la strada giusta? Non è che sto facendo tutto questo per nulla? O sto prendendo la strada sbagliata?



Flavio Bregant

Laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, è il direttore generale di Federacciai dove, dopo essere entrato nel 1991, ha occupato ruoli di crescente importanza fino alla carica attuale ricoperta dal 2008.

Federacciai rappresenta le imprese siderurgiche italiane e conta 123 aziende associate (dato aggiornato al 31/12/2020) che realizzano e trasformano oltre il 95% della produzione italiana di acciaio. Attualmente il settore siderurgico italiano si colloca ai vertici del sistema economico nazionale, con circa 70.000 addetti e una produzione media di 23 milioni di tonnellate negli ultimi 5 anni, e del mercato europeo dove si posiziona al secondo posto per produzione e consumo di acciaio alle spalle della Germania.

L'INDICE ISPRED

Per valutare l'evoluzione del sistema energetico lungo le tre tradizionali dimensioni della politica energetica (decarbonizzazione, sicurezza e prezzi dell'energia per il sistema industriale), ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha elaborato un indice sintetico della transizione energetica. È l'ISPRED, indice che rileva sicurezza del sistema energetico, prezzi dell'energia e decarbonizzazione.

F E R A L P I

ENERGIA E AMBIENTE

Ecco, quello che poteva essere un estratto da un film thriller, è ben più concreto di quello che si possa pensare. In particolar modo se ci si ritrova davanti all'indice della transizione energetica (ISPRED), che ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2021 un calo del 35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sul quale pesavano le restrizioni dovute alla pandemia. Se ci mettiamo l'aumento di emissioni (+4%), causato anche dal maggiore utilizzo di fonti fossili, fra cui il carbone (+25%), non possiamo che porci una domanda: cosa stiamo facendo? Flavio Bregant è direttore generale di Federacciai, Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane, inquadra per noi il contesto "energetico", anche del mondo dell'acciaio.

Tanto rumore per nulla, verrebbe da commentare...cosa ne pensa?

Non direi. Partiamo dal fatto che l'UE si è data obiettivi molto sfidanti sotto il versante della decarbonizzazione. Sia chiaro: non è solo questione di ridurre i consumi, ma di alimentare una rivoluzione tecnologica che richiede inevitabilmente tempi ben più lunghi e costi per le imprese non certo in linea con quelli del mercato.

Dobbiamo vedere come positivo il fatto di fissare target ambiziosi, ma senza scadere nell'esagerazione. Se il resto del mondo, Cina e India in testa, non seguono il cammino dell'UE, allora si profilano dei rischi importanti che si riflettono anche sull'economia. Non possiamo avere una UE nella veste di "ideologa" della transizione verde con la minaccia di essere schiacciata da altre superpotenze. Dobbiamo essere analitici e oggettivi: le rinnovabili sono il nostro futuro, tuttavia non sono oggi in grado di sostenere la transizione energetica e garantire la continuità industriale.

Può farci un esempio?

È presto detto. Secondo uno studio di Eurofer (l'associazione europea dei produttori siderurgici) la completa decarbonizzazione al 2050 dell'industria siderurgica richiede sette volte l'energia oggi utilizzata. Stiamo parlando di diversificazione delle fonti, di produzione di idrogeno e così via, senza dimenticare il gas. Ricordiamoci che il gas ancora la fa da padrone perché è il combustibile "ponte" della decarbonizzazione.

F E R A L P I

ENERGIA E AMBIENTE

Parlando proprio di Europa, come è posizionata sullo scacchiere internazionale?

La situazione geopolitica non è certo semplice, neppure focalizzandosi sul tema energetico. Credo che l'UE oggi risulti incapace di gestire o fronteggiare le decisioni che, per esempio, vengono prese dalla Russia sul fronte del gas. Paghiamo lo scotto di non avere di fatto un fornitore alternativo. E l'Oriente è un mercato allettante. Non è un caso che la Russia sta pianificando un nuovo gasdotto - il secondo - per servire la Cina prelevando gas dagli stessi siti che oggi servono l'Europa. È un limite che rischia di rendere l'Ue quasi impotente.

E l'Italia?

L'Italia può fare la propria parte. Per esempio potrebbe riprendere le estrazioni di gas sul territorio e attingere alle scorte. Sul fronte delle rinnovabili ha però delle caratteristiche peculiari che la penalizzano. Se, per esempio, la Germania ha il Mare del Nord che gli consente di ampliare all'estremo i parchi offshore, in Italia non è certo possibile...non abbiamo tutto il territorio per produrre le rinnovabili che chiede l'Europa. Resta poi il fatto di essere un Paese importatore netto di energia. Nonostante questo, la stiamo esportando. Un paradosso che impatta direttamente sui costi della materia prima. Oggi paghiamo purtroppo le politiche energetiche sbagliate negli ultimi anni.

Qual è l'impatto sulla siderurgia?

L'impatto sul settore siderurgico è devastante. La siderurgia è un settore ad alta intensità energetica. Le acciaierie consumano tanta energia e in Italia l'energia è prodotta in larga parte col gas. Le filiere a valle, come ad esempio il settore delle forge o delle trafile, consumano a loro volta gas. Tutto questo in un momento in cui la siderurgia italiana sta riprendendo i volumi pre Covid. Anzi, ha già saputo superare la produzione del 2019 e anche del 2018...

Cosa fare adesso? Mitigare l'emergenza o pianificare il futuro?

Dobbiamo combinare le cose agendo su due livelli. A livello congiunturale mettere le imprese nelle condizioni di riprendere l'attività, rilasciando il gas in via dedicata alle imprese gasivore ed evitare che l'Italia esporti energia. A livello strutturale, ovvero nazionale e internazionale, è evidente che la struttura del mercato elettrico di oggi non è efficiente, serve una riforma. Non possiamo permetterci che la mancanza di accordi interni a livello Ue vada ad impattare sul nostro Paese che è la seconda manifattura europea. Il Nord Stream 2 (il nuovo gasdotto che attraverso il Mar Baltico, trasporta direttamente il gas proveniente dalla Russia in Europa occidentale, passando per la Germania) deve entrare in funzione.



CLIMATE STRATEGY

mix energetico a minore impatto

Riduzione dell'impatto ambientale attraverso un mix energetico più verde: entro i prossimi cinque anni il Gruppo Feralpi investirà per produrre energie rinnovabili. L'obiettivo è quello di raggiungere una potenza installata di oltre 100 megawatt destinata all'autoconsumo per arrivare a coprire il 20% del fabbisogno energetico delle aziende del Gruppo in Italia. L'investimento - parte della strategia ESG (Environment, Social, Governance) che integra nelle direttrici di sviluppo un percorso di carbon neutrality - sarà nell'ordine dei 100 milioni di euro. Nel mirino la riduzione delle emissioni di CO₂ di circa 85.000 tonnellate l'anno a progetto concluso.

Ultimo, ma non per importanza: il nucleare?

In Italia scontiamo una scellerata politica energetica degli ultimi 30 anni. Eravamo leader, oggi abbiamo disperso un patrimonio: il know how. Sotto il profilo della emissione di CO₂ è un'energia pulita e le nuove tecnologie riducono al minimo le scorie. Sta di fatto che, anche in relazione alla nuova tassonomia verde dell'Europa, la Germania forse non abbandonerà del tutto il nucleare, la Francia nemmeno. I tempi, però, sono lunghi. Credo che dovremo guardare al 2050, ma in Italia il consenso elettorale ingessa i governi e le decisioni...

Di Elisabetta Marconi



Tassonomia green per un'Europa a zero emissioni

Un nuovo strumento per orientarsi nella "giungla" ESG

Una buzzword come tante altre ormai, ma solo per gli addetti ai lavori... che da qualche tempo vivono questa richiesta europea come una spada di damocle. Ed eccoci arrivati alla resa dei conti. Nella prossima rendicontazione non finanziaria (quella in corso di preparazione proprio in questi mesi) sarà necessario rispondere a questo nuovo obbligo normativo, che in realtà è una piccola grande rivoluzione che andrà a impattare su tutto il sistema istituzionale, finanziario e aziendale. E anche sul lavoro di molti, vien da dire, che ad oggi sono ancora inconsapevoli del grande cambiamento in atto.

Partiamo dal **cos'è**: la tassonomia europea è una lista degli investimenti sostenibili in termini ambientali che l'Europa richiede. E proseguiamo con il **perché**: vi ricordate l'obiettivo annunciato qualche tempo fa dalla Presidentessa Ursula Von Der Laye per arrivare a essere a impatto zero nel 2050? Ecco la tassonomia è la messa a terra della grande sfida europea verso l'impatto zero ed è funzionale a raccogliere fondi. Sia pubblici, sia privati. Quindi è uno strumento a cui tutti si dovranno adeguare e che aiuterà gli investitori e i finanziatori a decidere se qualcosa è green - e quindi può essere finanziato - oppure no. E siccome fino ad oggi non esisteva un linguaggio comune di valutazione, ecco ora c'è. Ed è la tassonomia ambientale. Ma stiamo pronti perché in termini ESG, sul piatto, c'è già anche la tassonomia sociale. Ma questa è un'altra storia.

Il report finale sulla Tassonomia, pubblicato a marzo 2020, è stato redatto dopo oltre un anno di lavoro dal Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG) e comprende la lista delle attività economiche con i criteri tecnici utili a misurare l'impatto ambientale. Le attività sono individuate sulla loro possibilità di contribuire a 6 obiettivi ambientali identificati.



Per essere eco-compatibile, un'attività dovrà soddisfare i seguenti criteri:

1. Contribuire positivamente ad almeno uno dei sei obiettivi ambientali
2. Non produrre impatti negativi su nessun altro obiettivo
3. Essere svolta nel rispetto di garanzie sociali minime (per esempio, quelle previste dalle linee guida dell'OCSE e dai documenti delle Nazioni Unite)

Il focus oggi è sul cambiamento climatico, in termini di mitigazione, quindi le iniziative volte a ridurre e/o rimuovere le emissioni di gas serra e di adattamento che consiste nel prevedere e affrontare gli effetti negativi, a fronte di danni alle attività economiche, agli ambienti naturali e ai contesti sociali.

Green Italy 2021

Feralpi tra gli esempi



Il 20 ottobre scorso Fondazione Symbola e Unioncamere hanno pubblicato e presentato il 12° Report Green Italy 2021. Il report è uno studio accreditato che fa il punto, con dati e storie, sulla situazione della green economy in Italia e sui suoi tanti punti di forza ed eccellenza. Nel Rapporto, viene illustrato anche il progetto SteelZeroWaste promosso da Feralpi: un esempio di minimizzazione degli impatti attraverso il recupero dei rifiuti nel mondo della siderurgia.



SCOPRI DI PIÙ
sui progetti di ECONOMIA CIRCOLARE sul sito
www.feralpigroup.com



Di Isabella Manfredi

Come faccio a fidarmi?

Il valore della credibilità contro il rischio greenwashing

Belli, bravi, con gli occhi azzurri. La carta d'identità autoprodotta dalle aziende sembra spesso rasentare la perfezione. Lo stereotipo del principe azzurro o della principessa dai lunghi capelli biondi che molti ci vogliono far credere di essere rischia di ostacolare il giudizio da parte dei portatori di interesse, confusi da quello che per molti potrebbe essere un nuovo modo di fare marketing. Ormai da qualche anno, sebbene il termine sia stato coniato nel 1986, nel mondo si parla di greenwashing noto anche come ambientalismo di facciata.

**La domanda è... nel titolo.
La risposta, la proviamo a dare
attraverso alcuni punti.**



Organizzazioni e standard internazionali

Acronimi come GRI e SASB, piuttosto che Global Compact, potreste averli incontrati senza sapere cosa significano. Sono organizzazioni che dettano le linee guida per produrre e presentare le proprie rendicontazioni secondo una strada chiara, uniforme e coerente. Non solo regole, ma un filo conduttore per il presente e il futuro delle aziende. L'interesse internazionale accresce il livello di responsabilità e di controllo.

Certificazioni

Provenendo da enti terzi, una certificazione è uno strumento in grado di trasmettere fiducia. Ti dice che qualcuno, con delle competenze e in modo imparziale, ha controllato per te. Le certificazioni, che possono essere obbligatorie o volontarie, accrescono il valore delle attività dell'azienda e sono un utile strumento anche per i portatori di interesse. Insomma, puoi dirmi che sei bravo ma se non passi l'esame...

Comunicazione e trasparenza

Incontrare un annuncio "100% sostenibili" non è detto che sia necessariamente un fake. Ecco perché anche trovando un'azienda estremamente virtuosa, e contestualmente audace nella propria campagna di informazione, deve saper approfondire il discorso e guidare il portatore di interesse attraverso un percorso tale da renderlo partecipe di questa informazione. Il nodo più grande, che costituisce tuttora uno dei principali scogli da superare, è riuscire a rendere sempre più veloce e chiaro l'ingaggio.

Continuità

Definire un impegno e la relativa strategia per perseguirlo sono le basi di un cammino. Che però deve avere una sua continuità. Ecco perché nessuno può e deve aspettarsi risultati dall'oggi all'indomani, ma è altrettanto necessario per trarre gli obiettivi garantire una continuità di processo. Continuità, in molti ambiti, fa rima con affidabilità.

F E R A L P I

RESPONSABILITÀ

Ma cosa ne pensa chi da sempre ha un punto di vista "privilegiato" come Ermete Realacci, presidente di Fondazione Symbola?

Come percorrere il percorso verso la sostenibilità nel segno della credibilità?

«Le imprese possono trarre vantaggio dalla sfida della transizione ecologica – spiega Realacci –, ma a condizione che venga affrontata con trasparenza. E questo non è l'unico aspetto. Altri fattori determinanti sono le relazioni: se l'impresa ha rapporti buoni con comunità e territori, allora si trova sulla giusta via. Per parafrasare la scrittrice Alda Merini, la transazione verde è anche una festa, e come tale brucerà a sua volta gli impostori. La trasparenza, lo ribadisco, è il principale antidoto».

«Le imprese che hanno migliori rapporti con i territori – continua – sono anche quelle che performano meglio perché hanno un sistema di relazioni – e quindi un sistema di credibilità – che aiuta a produrre, oggi come in passato, risultati importanti. Coesione è competizione. Un tempo le buone politiche erano legate solo alla buona volontà. Oggi abbiamo invece appreso che in realtà sono

assolutamente efficaci per definire la capacità delle imprese di continuare ad essere competitive. In poche parole, si dimostra che essere buoni conviene».

Nell'Italia che c'è, possiamo trovare il nostro futuro. È un punto fermo per Symbola perché «quelle imprese – tra cui Feralpi, che ha sottoscritto tra i primi il Manifesto di Assisi – che hanno investito nell'ambiente, dalle rinnovabili alle innovazioni di processo sotto il segno della circolarità e del recupero, generano valore anche sotto il profilo occupazionale. È in queste imprese che si trova il 35% dei nuovi posti di lavoro. E sono le stesse che esportano di più e innovano di più». Ecco, quindi, un'altra scala per misurare la credibilità delle azioni e la capacità di attrarre la finanza moderna.

«Dobbiamo stare dalla parte giusta, di quelli che accettano la sfida dell'innovazione collegandola ai campi in cui siamo più forti: in Italia possiamo accelerare su una economia più a misura d'uomo. Abbiamo tutte le possibilità per farlo e per farlo in tempi rapidi. Qui – conclude Realacci – nessuno regala niente. Per dirla alla Frank Capra, "I dilettanti giocano per piacere quando fa bel tempo, i professionisti giocano per vincere quando infuria la tempesta". Oggi non è tempo per dilettanti». E il 2030, coi target Ue annessi, non è poi così lontano.



Ermete Realacci

È nato a Sora nel 1955 e vive a Roma. Ha guidato fin dai primi anni Legambiente, di cui è tuttora presidente onorario. È stato tra i fondatori del Kyoto Club. Ha promosso e presiede Symbola, la Fondazione per le qualità italiane per leggere, collegare e raccontare i punti di forza di un'Italia che fa l'Italia: tra i rapporti principali Green Italy, Io Sono Cultura, Coesione è Competizione, l'Economia del Design.

Molte le battaglie e le iniziative portate avanti in difesa dell'ambiente e per un'idea di Italia intesa come intreccio inimitabile di storia, natura, cultura, creatività e innovazione. L'economia circolare, la sostenibilità, la bellezza, la green economy, la coesione sociale, il Made in Italy sono da sempre temi che hanno ispirato il suo impegno.

È stato eletto per la prima volta nel 2001 nelle liste del PD nel collegio toscano di Pisa. Nella passata Legislatura è stato Presidente della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera. È portavoce, assieme a Padre Enzo Fortunato, del Manifesto di Assisi per un'economia a misura d'uomo (che vede anche Feralpi tra i firmatari).



Di Eric Filippini



Una sfida infinita e globale

La sicurezza sul luogo di lavoro è una responsabilità condivisa. E anche il Papa scende in campo sul tema.

Con l'avvento del nuovo anno si dice sempre che si debbano mettere in cantiere nuove sfide. Ma quando si parla di sicurezza, si può davvero parlare di una sfida nuova? Questa è una riflessione aperta, perché se è vero che tanto si fa sul tema, è anche vero che quel tanto non basta mai. Ce lo dicono le statistiche.

I numeri non mentono, ma vanno letti con attenzione

Non guardiamo solo ai nostri numeri. I dati europei risalenti al 2020 ci dicono che gli infortuni sono in calo, eppure i conti non tornano mai quando parliamo di donne e uomini. Eurostat, nei suoi report più recenti, dice chiaramente che sul luogo di lavoro si verificano ancora troppi incidenti. Secondo l'istituto europeo, nel 2020 sono stati denunciati e registrati oltre 4,6 milioni di infortuni legati all'attività lavorativa. La statistica fa segnare che il 2,4% di tutti i cittadini di età compresa tra 15 e 64 anni ne è stato vittima. Nel 2013 il tasso era il 2,8%, ma questa riduzione può essere in parte dovuta alla pandemia di Covid, che ha visto molta gente lavorare da casa o addirittura non lavorare affatto.

Germania ed Italia sono tra i Paesi meno virtuosi

Al primo posto di una classifica in cui nessuno vorrebbe stare, c'è la Francia con 1,2 milioni di infortuni, seguita dalla Germania (771.134 infortuni), dalla Spagna (454.992) e dall'Italia (333.345). Degli oltre 4,6 milioni di infortuni sul lavoro registrati nel 2020, più del 50% (2,7 milioni) si concentrano proprio in questi quattro Paesi, che sono anche tra i Paesi in cui l'attività manifatturiera ha un ruolo rilevante. È evidente che le imprese giocano un ruolo determinante.

Se anche il Papa scende in campo...

Un supporto, una guida alle imprese è necessaria anche da parte delle istituzioni. E a proposito di istituzioni, la vigilia di Natale ha fatto segnare anche l'intervento – per certi versi clamoroso – di Papa Francesco che nell'omelia della messa di Natale, ha lanciato un appello: «Nel giorno della Vita ripetiamo: basta morti sul lavoro! E impegniamoci per questo». Un concetto che va al di là di ogni fede e ogni credo, della professione di una religione o dell'ateismo. Perché quando si parla di "morte", si parla di una vita che si interrompe. Ecco che la durezza e per certi versi il cinismo del Pontefice

devono essere da monito non solo per chi, come noi, ha una responsabilità verso le persone, ma anche per la collettività. Come spesso diciamo, la sicurezza è di tutti.

Come si fa sicurezza?

È una domanda che continuamente ci si pone. Perché se è vero che la tecnologia fa passi da gigante, e rende tanto facile quanto pur oneroso il processo sulla carta, è anche vero che la prima voce fra le cause degli infortuni ancora presenti restano i comportamenti insicuri. Ecco perché individuare le modalità per agire sulle leve organizzative e ancor più culturali rimane l'argomento che tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a dover mantenere di attualità.

La sicurezza non è mai abbastanza

Parlare quindi di "nuova" sfida è eccessivo. È più appropriato parlare di sfida costante e continua. Come un corpo umano che ha bisogno di alimentarsi tutti i giorni, è importante ricordare che la sicurezza non è cosa da un giorno sì e un giorno no. Perché molti errori, disattenzioni e conseguenti incidenti si verificano proprio in quel giorno in cui ci si è sentiti troppo sicuri. Vale la pena rifletterci, ogni mattina.



Di Marco Taesi

Concordia, memoria di una rinascita

Oggi la Concordia non esiste più. Il suo nome è stato cancellato dal registro navale italiano. Era la sera del 13 gennaio 2012. Il transatlantico, con 4229 persone a bordo, colpisce un basso fondale davanti all'Isola del Giglio. Tre ore dopo la nave da crociera è adagiata su un lato a pochi metri dalla costa. La tragedia porta con sé 32 vite.

Se i nostri ricordi possono sbiadire nel tempo, "sovrascritti" dalla quotidianità, come conservare la memoria?

A dieci anni dal più grande naufragio civile al mondo, cosa è rimasto?



Un viaggio fisico e geografico negli oggetti e nei luoghi c'è. È stato tracciato e documentato in un progetto fotogiornalistico curato da Alessandro Gandolfi di Parallelozero. Isola del Giglio e Genova (dove la nave è stata rimorchiata e smantellata) sono le tappe principali di un percorso molto più ramificato, che approda anche a Lonato del Garda, in Feralpi Siderurgica, dove l'acciaio del gigante dei mari è stato recuperato per trovare nuova vita. Alfa, omega e nuovamente alfa. Come si addice alla circolarità.

«È stato un lungo viaggio nei documenti - racconta Gandolfi -, in un mondo che non c'è più. La nave è stata smontata e in gran parte riciclata. Ma potevamo ancora seguire le sue tracce, vere "reliquie laiche" che nel tempo sono state conservate gelosamente da chi ha vissuto in prima persona la tragedia, talvolta abbandonate o perfino acquistate».

Questi oggetti continuano, e continueranno, a raccontarci le storie delle persone, il loro vissuto dietro ad un oggetto, storie personali di chi è sopravvissuto e di chi, purtroppo, no. Storie di generosità, ma anche di egoismi nella foga verso la salvezza. «Tra gli oggetti abbiamo anche fotografato una delle tre scialuppe di salvataggio rimaste, indumenti indossati quella notte, le fiches del casinò, la campanella della nave, il tabernacolo della cappella, un salvagente e molti altri».

Ognuno è un tassello di un mosaico fatto di individualità, come la storia del pianista che indossò proprio nella sera dell'incidente un paio di scarpe con una suola in gomma (e non in cuoio come solitamente faceva) che gli permisero di non scivolare e di salvarsi.

E ancora, testimonianze di vite intrecciate per sempre, come quella di una coppia veneta che dovette affidare

i figli ad un'altra coppia - sconosciuta - nell'ultima scialuppa di salvataggio pur di salvarli per poi ricongiungersi a riva.

«Oggi possiamo considerare questa tragedia un evento di fatto "chiuso" - continua Gandolfi - e quindi leggerlo attraverso le lenti della storia, ma con la possibilità di ascoltare le testimonianze di chi era lì. Poi ci sono i luoghi, partendo dallo scoglio sino ai simboli dell'accoglienza ai naufraghi come la chiesa, le scuole». Oppure l'acciaieria.

«Entrare in una grande acciaieria come Feralpi è stato affascinante perché ha rappresentato il documentare un capitolo finale di un viaggio che non finisce mai, una metafora di una fine che non è una fine perché l'acciaio della Concordia continua a vivere dentro ad edifici o infrastrutture, senza che si sappia esattamente dove. Lo trovo, a suo modo, non solo un simbolo di sostenibilità, ma anche una vera forma di poesia».

Nuova vita all'acciaio della Concordia

Le 23.000 tonnellate di acciaio della Concordia hanno avuto nuova vita grazie al recupero nei forni elettrici del Gruppo Feralpi che nel 2015 si aggiudicò in esclusiva il metallo ferroso della nave. Il relitto dell'imbarcazione, la nave passeggeri di maggior tonnellaggio mai naufragata della storia, venne ormeggiata presso l'area dell'ex Superbacino del porto di Genova ed in seguito smantellata e demolita.

«Ricordo molto bene quel periodo - spiega Cesare Pasini, vice presidente di Feralpi Holding - perché aver chiuso quel contratto di fornitura significò molto più di aver finalizzato un'operazione di acquisto. Significò dare nuova vita ad un acciaio che, pur essendo stato testimone di una delle più grandi tragedie del nostro Paese, potè aiutare tutti noi a guardare al futuro, contribuendo alla costruzione di nuovi progetti».



Con un peso complessivo di 114.000 tonnellate, la Concordia era un vero gigante dei mari. La nave non esiste più: è stata fusa a 1.600 gradi a Lonato, in provincia di Brescia, in questo forno elettrico, che può contenere 100 tonnellate di acciaio liquido alla volta. Il Gruppo Feralpi ha acquistato una cospicua porzione dei materiali non smaltiti - includendo 23 tonnellate di acciaio - nel 2014 dalla base di smaltimento rifiuti navale, così garantendo il loro smantellamento e la demolizione. Tali rifiuti sono stati definitivamente riciclati nel 2015, in circa 10 giorni.



Agroittica-Brescia Musei team per le eccellenze artistiche



Non solo un'operazione di marketing. Agroittica, azienda partecipata del Gruppo Feralpi, ha scelto di produrre oltre 1000 lattine di Calvisius Caviar con la raffinata effigie della Vittoria Alata. Un'iniziativa, questa, che non vuol soltanto promuovere nel mondo i due "marchi" del territorio in un curioso connubio tra food e arte: la relazione con Fondazione Brescia Musei, infatti, è stata strutturata su base triennale e vedrà Agroittica devolvere il 10% del ricavato della vendita delle lattine limited edition per finanziare i costi di manutenzione annuale della stessa Vittoria Alata. Un'iniziativa virtuosa, in un più ampio percorso di sostegno all'arte. Le lattine speciali sono in vendita sullo shop online di Calvisius e negli appositi corner del Museo Santa Giulia.

Di Hervé Sacchi



C'è una squadra, anche quando non c'è

I valori dietro allo sport individuale con la testimonianza di Sonny Colbrelli, fresco campione europeo di ciclismo



Sonny Colbrelli

Classe 1990, ciclista professionista

Nato a Desenzano del Garda, è reduce da prestigiosi successi fra cui l'oro nel campionato europeo di ciclismo su strada (Trento) e il primo posto alla Parigi-Roubaix 2021. Attualmente gareggia con la maglia della Bahrain Victorious.

Sonny Colbrelli, invitato allo stadio Turina di Salò, per la partita Feralpisalò-Padova.

Hai sei anni. Inizia la scuola e, probabilmente, decidi di scegliere lo sport che più ti piace. I tuoi genitori pensano a un gioco di squadra perché ti permette di esprimerti in un contesto sociale più ampio. Vogliono che tu viva in un ambiente stimolante, con altri bambini con i quali devi rapportarti. Procedi così in un percorso dove armonia ed equilibrio si alternano a critiche e scontri, dove le relazioni in campo o in palestra, all'aperto o al chiuso, comunque concorreranno nella tua maturazione. Tutto giusto. Ma la domanda è: siamo sicuri che tutti questi fattori non possano esistere anche negli sport individuali?

Tu che ne pensi Sonny?

Di fatto questa storia è successa anche a me. Ma credo che capiti a tutti. Una delle prime cose che fanno i genitori è farti provare. E spesso, ad esempio, si inizia con il calcio. Nel mio caso, però, ho capito fin da subito che non era il mio sport. Giocare in difesa non mi piaceva e spesso facevo panchina. Insomma, ho voluto provare altro.

Il ciclismo?

Inizialmente ho provato lo sci. E ho fatto anche qualche gara. Ma è a 8 anni che ho scoperto il ciclismo. Tutto è stato molto casuale: mi sono iscritto a una gara locale di mountain bike e l'ho vinta. Ne ho fatta un'altra, con un altro successo. Da lì a poco ho provato la bici da corsa e scelto questa strada.

Correre da solo sulla strada non vuol dire che non ci sia una squadra dietro?

Certo. C'è un team di persone. Spesso non si vedono, ma ci sono: preparatore, massaggiatore, osteopata sono parte integrante della squadra, in particolare nel mondo professionistico. Fanno la differenza e sono a tutti gli effetti coloro che aggiungono valore alle tue prestazioni.

Si può dire che una parte della squadra è anche la famiglia?

È un altro fattore importante. Nel mio caso, sono sempre riusciti a tenermi con i piedi per terra. Il supporto che hai fin dagli inizi è fondamentale: ho sempre ascoltato i consigli dei miei genitori, anche se ogni tanto erano troppo rigidi. Oggi ho due bambini e sono spesso in giro per allenamenti e gare: sapere che stanno bene, è un vantaggio per me.

Detto che c'è una "squadra" anche negli sport individuali, ci sono ancora tante differenze tra questi mondi?

Partiamo dal dire che ogni sport ha i suoi valori e le sue peculiarità. Ci sono certe dinamiche che sono diverse nei vari sport: ad esempio nel calcio come in altri sport di squadra, se gioco male il mister mi può sostituire e la squadra può vincere ugualmente senza di me. Nel ciclismo, in competizioni singole, o corri o ti ritiri. Però è chiaro che emozioni, sacrificio, impegno sono uguali dappertutto. Non si può dire che in uno sport fai più fatica che in un altro. E, allo stesso tempo, gioie e dolori sono uguali in ogni disciplina. L'altra differenza è nelle vittorie.

Ovvero?

Nel ciclismo, come in altri sport individuali, alzi la coppa da solo. Ma, come dicevo prima, i successi vanno condivisi con tutte quelle persone che ci sono ma non si vedono.

Alla luce di questa analisi, cosa dirai ai tuoi figli quando dovranno scegliere fra sport di squadra o individuali?

In generale, il mio consiglio è sempre quello di intraprendere lo sport che uno si sente dentro, senza essere costretto o forzato. Diversamente, non ci si potrebbe esprimere al massimo delle potenzialità. Dal mio punto di vista vanno bene tutti gli sport: non c'è una differenza sostanziale tra sport individuali e di squadra.



Di Valentina Fedrigo

Il benessere attraverso una corretta postura

Pratici consigli per chi lavora in ufficio e in produzione

“Come fai ad essere stanco che sei stato seduto tutto il giorno?”

Ecco, questa è una di quelle frasi che hai pronunciato almeno una volta nella vita o che forse, da impiegato in ufficio, ti sei sentito dire.

A prescindere che si passi la giornata di lavoro in piedi o seduti alla scrivania oggi apriamo un focus sulla postura, ovvero un altro fattore che può intervenire sul benessere durante la giornata di lavoro. Ne parliamo con la Dott.ssa Caterina Sottini, Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Riabilitazione Specialistica dell'ASST Spedali Civili di Brescia.



Dott.ssa Caterina Sottini

Dal 2000 è Direttore dell'Unità Operativa Complessa di Riabilitazione Specialistica presso l'ASST degli Spedali Civili di Brescia. Ha due Specializzazioni in "Terapia Fisica e Riabilitazione" e Neurologia. Già docente presso l'Università degli Studi di Milano e Brescia, ricopre il ruolo di Presidente dell'Associazione Italiana Donne Medico nella sezione provinciale di Brescia.

Dottorssa Sottini, intanto, ci conferma che chi lavora in ufficio non deve sentirsi in colpa?

No, ci mancherebbe. Ma è chiaro che l'attività più sedentaria deve essere controbilanciata da un'attività fisica. Solitamente consigliamo la pratica di attività fisica o sportiva tre volte alla settimana perché un esercizio, per essere efficace, va praticato almeno a giorni alterni. Se non è possibile, vanno bene anche le camminate che sono funzionali alla prevenzione della lombalgia. Accompagnati dall'utilizzo di una protezione lombare, tipo fascia elastica, si raccomandano 150 minuti la settimana di cammino a passo sostenuto. Possono essere praticate camminate di 30-40 minuti per 3 volte oppure di mezz'ora per cinque volte la settimana.

F E R A L P I

LIFE IN FERALPI

Chi invece svolge mansioni più dinamiche è più portato ad arrivare fisicamente stanco a fine giornata. Cosa bisogna fare in questi casi?

Chi lavora stando in piedi deve ricordarsi innanzitutto di utilizzare un appoggio per scaricare il peso che altrimenti graverebbe sulla colonna vertebrale. Oppure cercare di alternare il peso sulle due gambe. E ancora, anche se può sembrare banale, noi ricordiamo sempre che nel sollevamento di pesi è sempre bene flettere le ginocchia, tenere il peso vicino al corpo e prestare attenzione a non piegare la schiena ed evitare torsioni del busto.

A questo punto quali sono i suggerimenti per ridurre il senso di stanchezza che si sente di dare a chi, per la maggior parte del tempo, sta seduto alla scrivania?

Intanto evitare di tenere la stessa posizione troppo a lungo, mantenere la schiena ben appoggiata allo schienale e ad angolo retto rispetto alla seduta. Meglio non accavallare gli arti inferiori. E provare ogni tanto ad afferrarsi le mani dietro allo schienale della sedia per alcuni minuti, come ci veniva insegnato nel periodo scolastico. Attenzione anche alla posizione del PC o del portatile che vanno alzati per evitare la flessione di collo e tronco. In generale avambracci e gomiti devono essere appoggiati sul tavolo ed il capo non eccessivamente proteso verso il computer. E poi, ogni due ore, è bene cambiare posizione e sgranchirsi.

Dietro a problemi posturali ci sono tanti fattori. È bene monitorarli durante il proprio percorso di vita.

Certamente. Fin dai problemi di scoliosi che possono sorgere in età giovanile e che spesso sono destinati a peggiorare in età adulta, fino alla lombalgia, ci possono essere tanti fattori da prendere in considerazione. Lo stile di vita, una mal posizione in ambito lavorativo ed altre patologie croniche possono far peggiorare la situazione.

Ci dica almeno che è possibile correggere nel tempo queste criticità.

Sì, ed è anche quello che abbiamo fatto con Feralpi sottoponendo alcune persone dell'azienda a visita specialistica posturale. Ad essa ha fatto seguito uno specifico percorso con trattamenti personalizzati. Ci tengo a segnalare che, in caso di lombalgia o altre patologie che provocano dolori analoghi, è sempre bene effettuare una visita medica con il fisiatra per inquadrare la situazione ed escludere cause secondarie, evitando di affidarsi a terapeuti di non sicura professionalità.

Ha ancora qualche consiglio utile per le persone che ci leggono?

Come abbiamo detto in precedenza, per prevenire il mal di schiena comune è indispensabile il mantenimento di un'attività fisica costante. Ricordiamoci che la lombalgia interessa il 50% degli adulti in età lavorativa di cui il 20% ricorre alle cure mediche. Questi consigli possono davvero essere di aiuto per ridurre le percentuali a cui abbiamo fatto riferimento.



Un albero di Natale d'acciaio per la famiglia Feralpi

Anche quest'anno il Natale è trascorso senza amargini di festa, almeno nel nostro contesto aziendale. La doverosa premura in merito alla situazione sanitaria – in Italia, e soprattutto in Germania - non ha permesso alle aziende del Gruppo Feralpi di promuovere le tradizioni cene aziendali. Ma si sa, il Natale, per tradizione, è un'occasione dove si vuole stare insieme. È così che grazie al contributo di Presider, azienda del Gruppo specializzata in presagomatura e assemblaggi in acciaio per l'edilizia, abbiamo potuto – simbolicamente - riunirci davanti a un albero di Natale realizzato con i prodotti di tutte le aziende del Gruppo. C'è di più: gli alberi in acciaio sono stati inviati in tutti i plant in Italia, Germania e Francia. Grazie alle persone di Presider, le oltre 1.700 persone di Feralpi hanno potuto vivere l'avvicinamento al Natale davanti allo stesso albero.



Il sostegno al territorio, da parte dei nostri colleghi

Vicinanza e solidarietà. FERALPI STAHL ha di recente effettuato una donazione di 9 mila euro per alcune strutture della zona dell'Ahr, colpite dall'alluvione estiva. Il ricavato della raccolta fondi, che ha coinvolto attivamente i colleghi di Riesa, sarà destinato per i lavori di manutenzione dell'asilo "Wibbelstätz" di Hönningen e per l'Ufficio Giovani "Pro Büro" del comune di Altenahr. Tale iniziativa si unisce a quelle più squisitamente territoriali, presentate durante la Giornata della Salute, e che ha visto la stessa FERALPI STAHL devolvere un contributo per l'asilo "Bärenfreunde" di Riesa e per la Cena di Natale dedicata alle persone in difficoltà della città di Dresda.





A cura della redazione

To be confident: c'è sempre una prima volta

A proprio agio con gli anglicismi più "in voga"

Hai presente quel momento in cui, parlando con una persona, lei menziona una parola o un'espressione della quale tu ignori il significato? È un po' come quando ti chiamano al telefono e sperano che tu li riconosca dalla voce.

In entrambi i casi ci sono due soluzioni: o li interrompi subito oppure li fai parlare. Nel primo caso te la cavi subito, ma se sei troppo orgoglioso da ammettere il tuo buco informativo, andrai con disagio sull'opzione numero due. E quindi sarà capitato anche a te di non voler interrompere l'interlocutore di turno, che ti ha piazzato lì dal nulla quel termine – magari pure inglese – dando per scontato che tu ne conosca il significato. Probabilmente, con nonchalance, aplomb, disinvoltura, l'hai fatto parlare, aspettando che arrivi al dunque (confidando che ci arrivi...) per carpire il significato di quella parola maledetta. E, in tutto questo frangente di tempo, ricevere il dono della deduzione. Tutto ciò prima di prendere in mano lo smartphone e cercare conferma sul widget di Google e verificare che avevi pensato a tutto tranne che a "portatori di interesse" per la parola stakeholder.

Ecco. A parte che ti vedo che hai già in mano il telefono per cercare "widget"... ma non è di questo parliamo. O meglio, tutto questo preambolo è per dire che in un mondo che si evolve, anche il linguaggio occupa uno spazio rilevante. E sì, piaccia o no, ci tocca rimanere al passo alla stregua delle tecnologie e delle competenze. Nonostante i tanti appelli a rendere più nostrani certi vocaboli – lo stesso Premier, Mario Draghi, nello scorso marzo aveva posto l'accento sul tema – alcuni anglicismi si sono ritagliati uno spazio considerevole nel dominio lessicale aziendale. Ecco perché cogliamo l'occasione per approfondire i significati di quelle parole – molte di assunzione recente – che in questo periodo vanno tanto di moda.

Governance

Spesso confusa con il management, la governance si può tradurre con "governo d'impresa" e non si limita solamente a comprendere nel suo significato gli attori che governano l'azienda. La governance è infatti l'insieme di regole, di ogni livello (leggi, regolamenti, ecc.) che disciplinano la gestione e la direzione di una società o di un ente, pubblico o privato. La governance è dunque l'insieme di processi finalizzati a creare le condizioni affinché il management possa operare correttamente.

Employee Value Proposition (EVP)

È la somma tra l'insieme di azioni che un'azienda mette in atto per soddisfare le aspettative e le necessità dei propri dipendenti e il percepito e la soddisfazione che le persone vivono e ricevono all'interno del proprio ambito lavorativo in termini di ambiente, rapporto con i colleghi e con i superiori, leadership aziendale, soddisfazione professionale ed economica. L'EVP, utilizzato nell'ambito Risorse Umane, è un concetto strettamente legato all'Employer Branding.

Employer Branding

Employer, dipendente. Branding, capacità di creare l'immagine. Prese le due parole singolarmente non rende chiaro il concetto. L'employer branding è quell'insieme di attributi e qualità, spesso intangibili, che definisce l'identità dell'organizzazione come luogo di lavoro, evidenziandone le caratteristiche distintive rispetto ai propri competitor. Fare Employer Branding significa costruire un'immagine aziendale coerente con l'identità dell'azienda. Differisce in modo sostanziale dall'EVP, in quanto l'Employer Branding costituisce il modo e le attività con cui l'azienda si propone, in particolar modo sul mercato del lavoro.

Purpose

Assomiglia al concetto di proposito o scopo, ma il purpose (e non "la purpose) di un'azienda è tutto ciò che c'era prima (idea di partenza) e la finalità, che, a scanso di equivoci, non è solo quella di "fare soldi". Nella purpose di Feralpi, c'è la volontà di "essere tra i leader internazionali nel settore siderurgico, anticipando gli standard di eccellenza nell'industria attraverso l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e lo sviluppo dei talenti".

Whistleblowing

Non è altro che la segnalazione di illeciti. Non ce lo si augura mai, ma nelle organizzazioni si possono verificare casi di violazione dei regolamenti interni e/o del codice etico, o anche attività con rilevanza penale. Ecco perché è importante segnalare episodi irregolari. Feralpi ha creato uno specifico modello di segnalazione, ma accoglie tuttavia altre modalità di segnalazione - anche anonime -, a patto che rispettino le caratteristiche di completezza, dettaglio e fondatezza e siano adeguatamente circostanziate.

Questi erano solo alcuni termini. All'inizio abbiamo fatto dell'ironia, ma la mancanza di conoscenza non deve mettere a disagio. Perché difficilmente si impara cos'è l'arrondissement prima di essere stati a Parigi, la spending review prima di una crisi o le locuzioni latine se non hai fatto il classico. La verità è che c'è sempre una prima volta, anche per questo.



Di Michael Chiara

Ro-bot-tamazione

Qualità e sicurezza sostenute dalla tecnologia

Robot e automazione, anche per il rottame. Volevamo usare un gioco di parole per introdurre questo tema, ovvero quello dell'integrazione dei robot nel mondo della manifattura. Se è vero che di industria 4.0 si sente parlare da tempo, è altrettanto vero che si sta già iniziando a parlare di un'evoluzione di questo concetto. Ed è chiaro che la sempre più crescente integrazione delle tecnologie nelle attività industriali favoriscono questo cambiamento. Di robot in azienda se ne vedranno sempre di più. Non lo diciamo noi, lo dice l'International Federation of Robotics (Ifir).



22.300

NUMERO DI ROBOT INDUSTRIALI INSTALLATI

(Nel 2020)

+8,78%

DIFFERENZA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

(Rispetto al 2019)

+7,22%

DENSITÀ DI ROBOT INDUSTRIALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (2019)

(Robot per 10.000 abitanti)



11.100

NUMERO DI ROBOT INDUSTRIALI INSTALLATI

(Nel 2020)

-23,42%

DIFFERENZA RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE

(Rispetto al 2019)

+5,6%

DENSITÀ DI ROBOT INDUSTRIALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE (2019)

(Robot per 10.000 abitanti)



Overview di contesto

Nel mondo manifatturiero/industriale, nell'ultimo rilevamento del 2020, risultano installati 3,015 milioni di robot. Il 10,4% in più rispetto al 2019. Dall'analisi emerge che il sudest asiatico è l'area più densamente popolata da robot (la Corea del Sud ha scavalcato Singapore nell'ultimo rilevamento), ma spicca che la Germania è al quarto posto e, nell'arco dell'ultimo anno, non ha guadagnato posizioni ma ha visto crescere la quota di robot installati (371 ogni 10 mila abitanti). L'Italia, in questo senso, ha alzato la sua quota (224, +5,6%) ma ha perso una posizione per via del forte passo avanti della Cina che resta il Paese che di gran lunga inserisce annualmente il maggior numero di robot (168.000 nuove unità, contro le 38 mila del Giappone, secondo). In questo contesto, c'è stato un forte passo in avanti di Germania e Italia, che si confermano i due Paesi europei

ad aver aggiunto il maggior numero di robot nel corso del 2020 sebbene il Belpaese abbia ridotto gli investimenti numerici mentre in Germania c'è stato un ulteriore aumento.

Cobot: robot collaborativi

Bisogna includere in questo calcolo anche la sempre più alta presenza dei cosiddetti cobot, ad esempio quei bracci sensorizzati che interagiscono fisicamente con l'uomo e che grazie a sistemi avanzati riescono a coordinare le proprie azioni con quelle del personale fisico. Il pensiero va facile ad Amazon, ma non ci sono solo i big a operare attraverso queste tecnologie. Sempre più imprese comprendono l'effettiva necessità di affiancare all'uomo queste tecnologie. E i motivi sono diversi.

La robotizzazione non sostituisce le persone

L'integrazione tra tecnologia e uomo varia. E con esse le competenze.

Carlo Mapelli, docente al Politecnico di Milano, ci aveva detto nell'ultimo numero di VerdeFeralpi che emerge la richiesta di figure anche provenienti da percorsi umanistici, perché le capacità linguistiche e di programmazione vocale saranno sempre più utili nell'evoluzione dei processi. Questo è solo un esempio che inquadra una situazione: i robot ci saranno, ma ciò non vuol dire che l'obiettivo è quello di sostituire le persone. Semmai, cambieranno le competenze. Che dovranno essere funzionali, ad esempio, a "comandare" i robot. Il primo obiettivo delle aziende resta infatti quello di accrescere sempre di più il livello di sicurezza delle persone. Ma è anche vero che ci sono esigenze che solo l'automazione e le nuove tecnologie possono migliorare in termini di efficienza.

Il focus sul rottame e il futuro

A cura area Tecnica Acciaierie:
Feralpi Siderurgica, Acciaierie di Calvisano, R&D

In Feralpi, uno degli ambiti che guarda con favore all'automazione, è il campo della selezione del rottame. Questa materia (prima, per Feralpi), per sua natura, presenta una forte variabilità ed indeterminata di composizione, caratteristiche geometriche e tipologia. Non solo. Ha una forte influenza sui costi, sulla gestione del processo e sulle performance energetiche e di produzione. Gestirlo in modo ottimale può avere notevoli benefici.

Per questo motivo Feralpi Group persegue una strategia di gestione dei rottami in entrata attraverso attività di riconoscimento automatico dei materiali in arrivo ed in carica in forno fusorio, riconoscimento e caratterizzazione automatica dei carichi in forno e comprensione dell'influenza della tipologia di rottami caricati sulle performances di processo per giungere all'ottimizzazione dei carichi. Gli ultimi sviluppi hanno dunque portato alla realizzazione di due applicativi in questa direzione: uno è legato allo sviluppo di sistemi di riconoscimento automatizzato dei rottami in arrivo attraverso analisi di immagine; l'altro riguarda un sistema automatico di monitoraggio dei carichi in cesta a supporto degli operatori.

Attraverso tali tecnologie, e dopo aver ricevuto conferma di validità, si potrà valutare la costituzione di nuovi metodi di carica totalmente automatizzati secondo le ultime linee guida di automatizzazione e robotizzazione del ciclo siderurgico. Obiettivi? Incrementare l'efficienza e la ripetibilità delle operazioni e massimizzare la sicurezza nell'area di stoccaggio e caricamento rottame per gli operatori.



Di Laura Tolettini

Digitalizzazione, Industria 4.0 e sostenibilità come “i tre moschettieri”, tra sfide e opportunità

La digitalizzazione ha un ruolo sempre più preponderante nelle vite quotidiane di ognuno di noi, e ovviamente anche nella quotidianità delle aziende. Le tecnologie portano enormi vantaggi in vari ambiti: modalità di lavoro collaborativo, accessibilità da remoto, ma anche machine learning e analisi predittive, necessari per efficientare processi industriali e amministrativi. La digitalizzazione è già presente, ma permetterà sempre di più di dare slancio alle strategie di sostenibilità delle aziende manifatturiere europee. Tuttavia, non si può solo parlare di tecnologia: le competenze dell'uomo giocano sempre un ruolo fondamentale anche nel mondo degli algoritmi di Industria 4.0. Di questo argomento ne parliamo con la Prof.ssa Claudia Lehmann.

Professoressa Lehmann, che ruolo hanno le tecnologie digitali per le aziende manifatturiere tedesche? E cosa comportano per

la strategia sostenibile di lungo periodo?

Sicuramente per questi temi un ruolo fondamentale lo giocano la dimensione e l'organizzazione delle aziende. Aziende di piccole o medie dimensioni hanno un'organizzazione numericamente più limitata. Spesso, in questo caso, le funzioni aziendali ricoprono più attività. Si tratta spesso di aziende familiari, dove la generazione dei fondatori è all'interno del management e ci sono funzioni apicali che aiutano a snellire i processi decisionali. La digitalizzazione è tra le prime priorità delle aziende manifatturiere tedesche, spesso anche prima della sostenibilità, che poi viene di conseguenza.

Quali sono allora le sfide legate all'implementazione di progetti di digitalizzazione, con obiettivi di crescita sostenibile?

Sicuramente il primo punto per un imprenditore, amministratore delegato o del management in generale è capire

quali vantaggi competitivi ed economici portano queste tecnologie digitali. Le tecnologie digitali sono fortemente legate al design dei processi. Quando mi chiedono il segreto del successo di progetti di digitalizzazione, sottolineo sempre quanto sia importante che questi siano profondamente legati alla strategia aziendale. E devono essere chiari sia il ritorno che essi garantiscono per l'azienda, anche in termini economici. Io consiglio spesso di partire da piccoli progetti, di vedere come questi diano risultati interessanti, a livello operativo e organizzativo, e solo dopo attuare decisioni di trasformazione più importanti. Inoltre bisogna ricordarsi che questi progetti necessitano di risorse, allocate efficientemente, e tempo per portare a termine gli obiettivi nel periodo stabilito. Non bisogna dimenticare che un processo che non funziona, non funziona né nel mondo reale né nel mondo digitale. Ecco perché quando si parla di digitalizzazione, implicitamente si parla anche di change management.

Abbiamo parlato di organizzazione e di sostenibilità. Che ruolo hanno i giovani in questo percorso di trasformazione?

I giovani sono di sicuro una spinta fortissima, sia in termini di digitalizzazione, sia in termini di strategia di sostenibilità. I temi ad essa connessi (es. cambiamento climatico) hanno per le nuove generazioni una valenza fondamentale.

La strategia di innovazione e digitalizzazione di Feralpi Group viaggia in sinergia con gli obiettivi di sostenibilità del Gruppo: basti pensare come l'ottimizzazione delle risorse (in ottica di circular economy), l'efficientamento energetico e i sistemi di lavoro collaborativi abbracciano entrambi questi mondi. I progetti strategici dei prossimi anni del gruppo vedono anche i giovani come protagonisti: il recente Technical Graduate Program, che sta già coinvolgendo giovani ingegneri a supporto della Direzione Tecnica, va in questa direzione.



Innovazione e sostenibilità Feralpi premiata a Berlino

Un impegno volto alla circolarità dei processi produttivi in Europa e nel mondo, unendo virtuosamente Germania e Italia. È questo uno dei motivi per cui l'Associazione Economica Italo tedesca Mercurio, operante a Düsseldorf da oltre vent'anni, ha conferito a Feralpi il premio “Innovazione e sostenibilità in siderurgia”. La cerimonia, che si è svolta lo scorso 1 ottobre presso l'Ambasciata d'Italia a Berlino in presenza di S.E. l'Ambasciatore d'Italia Armando Varricchio, ha visto la partecipazione del Presidente del Gruppo Giuseppe Pasini e del direttore generale di ESF Elbe-Stahlwerke Feralpi GMBH Uwe Reinecke.



Digital Factory Experience

C'è una nuova possibilità per entrare in Feralpi. Non stiamo parlando di nuove offerte di lavoro, ma proprio di una visita ai nostri impianti. A Made in Steel 2021 abbiamo presentato la nuova Digital Factory Experience: l'esperienza virtuale per visitare a 360° lo stabilimento Feralpi di Lonato del Garda. Accedi a www.feralpigroup.com da PC o dispositivi mobili e inizia subito il tuo tour!



Di Hervé Sacchi

Benessere emozionale

Un diritto che passa attraverso l'inclusione

La vita è fatta di emozioni ma ti sei mai chiesto come tu, essere umano, puoi generare un'emozione?

Non è che ti alzi al mattino e fabbrichi emozioni. Di certo, c'è che le viviamo quotidianamente sulla nostra pelle in ogni istante. Il sorriso di un bambino o il gentile omaggio che gli trovi nel pannolino, la cordiale signora del piano di sotto che ti ferma all'incrocio per salutarti ma che alla fine ti fa scattare il rosso, il gatto bianco che ti salta addosso prima di uscire di casa e tu che ti ritrovi con una coltre di pelo che "sonoinritardoenonhotempodicambiarmi". Insomma, tra gioie e dolori, felicità e nervosismi, la vita ci regala – nel bene e nel male – emozioni. Ma questo è quello che inconsapevolmente subiamo, talvolta senza consapevolezza da parte dell'altro dell'essere produttore di emozioni. Anche in azienda...

E quindi?



**Dott.ssa
Rosanna Gallo**

Psicologa del lavoro, specializzata in Benessere organizzativo. A.D. di Eutropia, Società Benefit, per lo sviluppo delle persone e delle organizzazioni. Assessor e Coach certificata, ha numerose pubblicazioni fra cui "Amore e paura nelle organizzazioni", "Change the game. Creare valore con le persone in tempi difficili", "Il successo organizzativo: da sogno a realtà!"

Per quanto noi abbiamo il potere di generare emozioni – di varia entità – nei confronti di altri esseri umani, quanto possiamo consapevolmente produrre emozioni per chi ci sta vicino? Quanto possiamo fare per agevolare il raggiungimento del benessere emozionale, ovvero quello status in cui ci si sente soddisfatti di sé stessi e della propria vita, che ci fa apprezzare come positivo uno stato d'animo, che ci fa percepire un assetto gradevole del proprio rapporto con sé stessi e con il mondo? Ne parliamo con la Dott.ssa Rosanna Gallo.

Dottoressa Gallo, quanto è difficile produrre volontariamente un'emozione?

Non è così difficile. Se abbiamo un buon livello di consapevolezza, e dunque se sappiamo riconoscere le emozioni prima di essere troppo forti da sequestrarci e se le usiamo come informazioni potenti, per stare bene noi e chi ci sta intorno, ciò diventa facile. L'essere umano può intenzionalmente generare emozioni positive. Abbiamo tante ricerche che lo dimostrano, ma mi basta dire che anche solo un sorriso, un ascolto attivo o un movimento più aperto ad esempio delle braccia, può agevolare la cosa.

Cosa succede quando riusciamo a generare un'emozione positiva?

Una persona che è felice, semplicemente fiorisce. Riesce a esprimersi. Tutti abbiamo le strumentazioni per far fiorire noi e gli altri. È una di quelle abilità che si chiede anche a chi gestisce un team. E talvolta basta davvero poco. Di contro, bisogna stare attenti a non isolare e a far emergere la solitudine nelle persone. Le ricerche che abbiamo condotto non solo testimoniano come la solitudine sia correlata a morti precoci, ma anche ai danni che essa provoca sul cervello. L'organo si riduce, a causa del mancato confronto con altre persone. Il lavoro che dobbiamo fare è dunque sulla creazione di fiducia, per trasformare le emozioni positive. Del resto, noi sappiamo come far star bene le persone. Bisogna vedere se vogliamo farlo...

Pertanto, il concetto di benessere emozionale è strettamente legato al tema dell'inclusione sociale...

Sì. Anche perché nel concetto di benessere c'è un aspetto emotivo importante che è l'empatia. E vuol dire che io provo a mettermi nei panni di un'altra persona. E quindi vado verso di essa. Se c'è un'intenzionalità positiva, c'è la possibilità di costruire. E, di fatto, ciò vuol dire inclusione. Il problema di oggi è che stiamo perdendo l'empatia, così come l'intelligenza cognitiva. Non abbiamo più rapporti faccia a faccia, non sappiamo se l'altra persona ride o piange, perché abbiamo troppi strumenti di mediazione, che portano ad abbassare l'emozione. Contestualmente, sta aumentando il narcisismo: si ripiega su sé stessi e, si sa, se uno è preoccupato per sé, non ci può essere empatia.

Quali sono le difficoltà nella cosiddetta "ricerca della felicità"?

Noi abbiamo fatto una ricerca in ambito europeo. E ci dice che gli italiani sono i migliori ad affrontare il malessere: nel senso che riescono a intraprendere strategie e azioni per affrontarlo. Ma siamo anche quelli che ci mettono di più a riconoscerlo: gli italiani si lamentano, si piangono addosso. Non riescono a capire cosa potrebbe dare loro benessere. E ciò porta alla lamentela, che riduce la capacità cognitiva e non permette di trovare soluzioni.

In chiusura, quali sono dei pratici consigli che si sente di dare alle persone per essere più felici?

Basterebbe solo chiedere a una persona come si sente e fermarsi ad ascoltare una risposta. Far vedere che ci interessa davvero. Quando lavoriamo con le aziende diciamo anche ai manager di non parlare solo di obiettivi ma di chiedere alle persone che si trovano di fronte se sono preoccupati, se le famiglie stanno bene. Ciò porta ad abbassare le tensioni, a trasformare emozioni da negative a positive. Alziamo la testa, guardiamo le persone negli occhi, salutiamo. Sono cose che fanno la differenza, per tutti.

Inclusione e benessere, attraverso lo sport

Uno spazio aperto, a tutti. È questo quello che Feralpisalò, dal 2017, ha dato ai ragazzi con disabilità del territorio bresciano. Il progetto "Senza di me che gioco è?" è nato proprio su due asset fondamentali: includere socialmente ragazze e ragazzi nell'ambito della pratica sportiva attraverso la generazione di benessere emozionale. Quello di Feralpisalò fu, di fatto, il primo passo importante di un club nel panorama sportivo professionistico. Nel corso degli anni, in Italia sono stati creati campionati (Quarta, Quinta, Sesta Categoria) che tuttora coinvolgono i club del professionismo. Feralpisalò non si è fermata qui: di recente ha lanciato le Special News. A condurre il tg, sono gli stessi ragazzi che fanno parte del team di "Senza di me che gioco è?".





Martina Rogato

Dal 2012 lavora come consulente per le aziende accompagnandole in progetti di CSR, sostenibilità e diversity. Scrive per riviste specializzate in tema di sostenibilità, e collabora come docente a contratto per la LUMSA di Roma e la 24ore Business School. Attivista per i diritti umani, dal 2019 accompagna le presidenze del G7 e G20 nello sviluppare contenuti sulla gender equality.



Di Marcella Semenza

Non solo clima

Diritti e Diversity al centro delle agende globali

Gli ultimi mesi del 2021 hanno visto due importanti eventi a livello geopolitico: uno è stato il G20 a Roma, l'altro la COP 26 di Glasgow. Entrambi gli incontri hanno portato a impegni e dichiarazioni che – è un augurio - portino a un effettivo cambiamento in termini di sostenibilità globale. Si è parlato di ambiente, di clima certo, ma non solo: «Il clima è finalmente in agenda anche dei leader, ma attenzione però a mantenere il focus non solo sulla transizione ecologica ma anche sui diritti umani» sottolinea

Martina Rogato, consulente e advisor di sostenibilità, che dal 2019 guida la delegazione italiana **Women20 (W20)**, l'engagement group ufficiale del G20 sulla parità di genere.

In Scozia, in particolare, una cosa è stata più chiara di altre: serve cambiare, non solo per favorire un miglioramento dell'ambiente in cui viviamo ma anche il contesto sociale in cui siamo inseriti: «L'efficienza e la riduzione delle emissioni implica l'utilizzo di tecnologie che devono provenire da

filieri responsabili. Ciò significa che viene monitorato ex ante l'impatto di ogni singolo minerale/materiale sui diritti umani e vengono messe in piedi delle misure correttive di mitigazione. Si tratta anche di adottare tecnologie che non discriminino le donne e che progetti o iniziative vengano approvate a seguito di una valutazione, ex ante, sull'impatto che avrà sulle questioni di genere». In tal senso, il tema sulla sostenibilità nella filiera – spesso riferita al controllo delle materie prime o alle modalità di trasformazione in ottica ambientale – rimette al centro anche le condizioni in cui gli stessi processi e lavorazioni impattano sulla lettera "S" – ovvero Social – dei criteri ESG.

E a proposito di aspetti sociali, ci sono altri importanti passi in avanti sul fronte del gender gap: «I leader – spiega Martina Rogato - hanno incorporato nella Dichiarazione di Roma (stilata a chiusura del G20) una roadmap che ha come obiettivo la riduzione del divario di genere del 25% entro al 2025. E, attorno ad essa, degli indicatori per monitorare gli effettivi passi in avanti. Su suggerimento del W20 è stato anche inserito un **indicatore per misurare l'andamento dell'occupazione femminile**: la riduzione del divario è effettiva solo e soltanto se si trasforma in **creazione di posti di lavoro di qualità per tutte le donne**». Passi in avanti, dopo l'impegno assunto nello scorso agosto dai leader mondiali nella Conferenza G20 dedicata all'empowerment femminile.

Cosa centrano le aziende in questo contesto, che sembra solo prettamente "politico"? La partita dei tavoli istituzionali obbligherà le aziende a garantire una filiera sostenibile e una gestione dei propri processi tale da non arrecare danni, non solo all'ambiente, ma anche alle persone. Feralpi, nel suo 2021, si è impegnata per essere in linea con il contesto in cui si trova a operare. Sono quindi state redatte **due politiche a livello Gruppo**, una specifica sui diritti umani e una su "Diversity&Inclusion", affinché la S (dei famosi ESG) non passi in secondo piano negli impegni e nella progettazione futura. Oltre alle politiche, Feralpi ha messo a terra l'impegno dichiarato in termini di "D&I" con la **costituzione di un gruppo di lavoro**: un team che, con cadenza regolare, si ritrova per accrescere le proprie competenze in materia e allo stesso tempo per valutare la fattibilità di un cambiamento sempre crescente verso l'inclusione.

FROM-TO

le scuole coinvolte sul tema della circolarità



Da cosa nasce cosa... anche nel mondo dell'acciaio. Sotto l'hashtag #FromTo, Feralpi ha portato avanti un progetto sul tema della circolarità che si è sviluppato online e offline. In particolare, il Gruppo ha fatto squadra con la Fondazione Ugo da Como e con le scuole primarie di Lonato del Garda per coinvolgere le nuove generazioni nell'importanza del recupero dei rifiuti. L'incontro con i piccoli studenti, che si è svolto per l'occasione presso il complesso museale della Rocca Visconteo Veneta di Lonato del Garda, ha permesso alle classi di affrontare il tema del riciclo attraverso anche le curiosità che si celano nella produzione siderurgica. Questa iniziativa, declinata sul territorio, rientrava tra le tante azioni portate avanti da istituzioni e aziende nell'ambito della European Week for Waste Reduction 2021.



30 Jahre
FERALPI STAHL
1992-2022

HAPPY BIRTHDAY TO US

SPECIAL
2022

L'anno che si apre sarà davvero speciale, con due compleanni in casa Feralpi.

I 50 anni di Acciaierie di Calvisano e i 30 anni di Feralpi Stahl saranno un traguardo, da festeggiare insieme.

 **ACCIAIERIE 50**
DI CALVISANO 1972 - 2022

